

LETTERE IN REDAZIONE

STRADE ELBANE SCONVOLTE

Chi è costretto a percorrere le strade elbane si espone a indebiti rischi.

Questi, oltre che ad una generale insufficienza della rete viaria per il traffico attuale, sono dovuti, fra l'altro, alle frequenti buche non segnalate, agli avvallamenti (esempio: fra Bivio Boni e Bivio San Martino) ed alle gibbosità (es.: strada per Marciana Marina); all'asfalto spesso in cattive condizioni e malamente rattoppato (es.: la zona di Mola); alla mancanza di guard-rail in tratti pericolosi e scivolosi dove si verificano sbandate (es.: Valdana) o alberi sul ciglio della strada (es.: quelli spesso mortali di S. Giovanni); alla selva di segnali turistici e stradali con pali di sostegno proprio sul bordo della carreggiata (quasi ovunque); al traffico pesante in continuo aumento con autotreni che spesso perdono il brecciolino trasportato (es.: strada per Porto Azzurro); alla segnaletica orizzontale poco o punto visibile (e talora apparentemente mai dipinta); alla mancanza di marciapiedi e pista ciclabili con conseguente convivenza di pedoni, mezzi lenti e leggeri con altri enormi e veloci (quasi ovunque); all'asfalto spesso sdruciolevole perché consumato e perché sporcato da nafta ed olio (ad es.: spesso, a Le Grotte e sul Capannone) (*Aggiungiamo noi le curve da correggere, perché portano fuori strada* Ndr)

Inoltre capita di vedere bambini che attendono gli scuolabus mentre giganteschi autotreni sfrecciano a breve distanza da loro (es.: piana di Mola Lido). Il tutto è poi accompagnato da una sgradevolissima impressione di insufficiente attenzione ai problemi di chi guida, cui viene addossata la colpa di ogni incidente, e che invece meriterebbe assai maggiore considerazione.

Questo perché è doveroso creare le migliori condizioni per una guida sicura e perché ognuno, oltre alla tassa di possesso per l'auto o la moto, paga oltre due terzi di imposte sulla benzina. E perché, naturalmente, anche noi elbani abbiamo diritto alla sicurezza. Che ci viene fornita col contagocce.

Lettera firmata

Mario Lambardi

Loc. Antiche Saline

57037 PORTOFERRAIO

Telef. 0565/917972 - 915278 (abit.)

Autofficina Autorizzata

FIAT

UNA BESTIA RAMPANTE

Portoferraio, 10 giugno 1998

Alla redazione de "LO SCOGLIO"

Giorni orsono sono capitato al forte Stella ed ho visto con piacere che è stato rimosso quell'indecoso stemma con bestia rampante e corona comitale. Però all'interno ne è stato applicato uno simile sul pozzetto, che non ha alcun riferimento con la storia del bastione.

Vogliamo farlo sparire?

Se i proprietari vogliono far qualcosa di buono potrebbero rendere leggibili le targhe apposte sulla porta d'ingresso. Con poca spesa!

Benissimo invece per quanto riguarda l'illuminazione all'interno del forte coi bei lampioni, simili a quelli d'epoca, a petrolio. Sono assai più adatti ad un complesso storico, invece di quegli orribili palloni di plastica che fanno anche poca luce.

Grazie per la pubblicazione,

Sgarbino

La Stalla Elbana

di Lupo Maria Luisa

Portoferraio

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - HI FI - SALOTTI

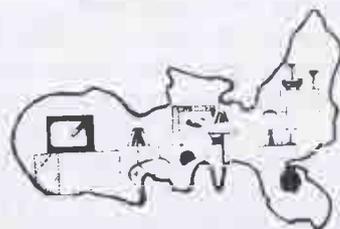
INGRESSI - CUCINE componibili

LAMPADARI - ARTICOLI ESTIVI - ECC.

TUTTO PER TUTTI

a

TUTTI I PREZZI



PARCO NATURALE O DESERTO GENERALE?

(Per mancanza di spazio, pubblichiamo succintamente la presente lettera, debitamente firmata.)

Chi ha una casetta ed un pezzetto di terra all'isola si lamenta dei cinghiali. Nessuno fa niente! A Lacona un branchetto di questi animali (*ma solo li?* N.d.R.) ha sfasciato una macchina che transitava per la strada con comprensibile pericolo e spavento degli automobilisti. Ogni notte questi voracissimi ungulati scorrazzano indisturbati in cerca di cibo (*e non solo di notte*. N.d.R.). Così divorano tuberì e radici delle specie più rare e pregiate della macchia, come le bellissime varietà di orchidee spontanee e di iris già catalogate e che scompaiono definitivamente. Inversamente alla popolazione umana che decresce, questi animali si moltiplicano in maniera impressionante. I pochi provvedimenti presi finora non hanno giovato a nulla.

F.T.

IL COMANDANTE DEL BOUNTY

Il capitano ed esploratore William Bligh comandante della famosa nave "BOUNTY", abbandonato in mare dalla sua ciurma ammutinata (1787), al suo rientro in Inghilterra prese parte alle imprese di Orazio Nelson. E' quindi assai probabile - sebbene ancora non accertato - che sia venuto a Portoferraio, negli anni 1796/97 al comando di un vascello della flotta inglese agli ordini di Nelson. Ed è pure probabile che durante l'assedio della città (1800/1801) abbia dato man forte ai toscani assediati.

Rispondendo così al quesito telefonico postumo da un abbonato, riservandomi di effettuare qualche ricerca negli archivi.

A.G.

Medico inglese dimostra che sotto la famosa benda l'ammiraglio ci vedeva benissimo
«Nelson esagerò per avere la pensione»

Orazio Nelson diventa patrono dei falsi ciechi: il famoso ammiraglio inglese che tutti ricordiamo nelle immagini in cui veniva ritratto con la benda, esagerò la ferita di guerra all'occhio destro nel tentativo di strappare una pensioncina statale di invalidità. In pratica portava la famosa benda nera esclusivamente per non tradire il suo segreto.

«Nelson marcò visita pur non essendo ammalato», accusa un anziano medico di Cambridge, Milo Keynes, sull'ultimo numero della rivista «*Journal of medical biography*».

Settantatré anni, nipote del celebre economista John Maynard Keynes, il medico ha scoperto che Nelson ci marcò in modo piuttosto disinvolto quando nel 1794 fu ferito all'occhio destro a causa di una cannonata francese durante l'assedio di Calvi in Corsica. Sulle prime minimizzò, ci scherzò sopra ma poi per tre anni si proclamò semicieco, domandando 200 sterline all'anno come pensione di invalidità e chiedendo al suo superiore, lord Hood, di far presente a Re Giorgio III «la perdita dell'occhio destro al suo servizio».

«Il mio occhio - scrisse in una lettera a lord Hood - sta peggiorando. E' quasi buio totale. Qualche volta mi fa molto male».



L'ammiraglio prese in effetti tempo e concesse una pensione di invalidità nel 1797

